

Un'occasione da cogliere

di Alfonso Rubinacci

(di prossima pubblicazione in "Tuttoscuola", settembre 2009)

La conclusione di quest'anno scolastico ha rianimato il dibattito sui temi della qualità dell'istruzione, della professionalità docente, della sostituzione dei giudizi valutativi con i voti in tutte le materie per la scuola primaria e media, della serietà degli studi, del ripristino del voto di condotta, del rilancio dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. L'idea di fondo del dibattito è che nel medio lungo periodo una buona istruzione è tra i principali generatori di benessere, non solo economico, e di condivisione culturale.

Il Governo, in poco più di un anno, pur tra ombre e sviste, si sta organizzando intorno al tema dell'istruzione, dando concretezza formale ad una serie di provvedimenti normativi (riordino del primo ciclo, della rete scolastica, valutazione degli alunni) che hanno inciso fortemente sull'assetto organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia, della primaria e della scuola media.

Ha avviato, inoltre, per la scuola secondaria superiore, in conformità con la previsione dell'art. 64 della legge 6 agosto 2008, n. 133, la fase "istruttoria" relativa al riordino degli istituti tecnici e professionali, dei licei.

Le aree d'intervento definite comportano la revisione delle classi di concorso, la riduzione e l'abolizione di alcune materie e cattedre, la revisione dei quadri orari, il riordino organizzativo e didattico dei centri di istruzione per gli adulti, i criteri e i parametri di definizione degli organici del personale e del dimensionamento della rete scolastica.

Le nuove regole impongono, però, di tenere conto dei cambiamenti che stanno investendo gli assetti di competenza dei soggetti istituzionali costitutivi della Repubblica (Stato, Regioni, Province, Comuni, Città Metropolitane) e del processo di decentramento della spesa pubblica che comporta, con la legge 5 maggio 2009, n. 42, sul federalismo fiscale, nuove modalità di finanziamento di tutte le attività degli enti territoriali, il superamento del criterio di finanziamento della spesa storica e il collegamento tra spese ed entrate in modo da responsabilizzare gli amministratori verso i cittadini.

Il riordino del sistema educativo si dovrebbe sviluppare in un quadro di riferimento del tutto nuovo che pone a confronto da un lato il riassetto delle competenze e funzioni del sistema dei soggetti istituzionali e dall'altro la capacità della classe dirigente di mettersi alla prova, trovando il coraggio di battere strade diverse per amministrare in modo nuovo, facendo ciò che è giusto nell'interesse del Paese.

I castelli di sabbia delle riforme

Le opzioni politiche, le riforme legislative non possono essere considerate risolutive dei problemi del sistema educativo perchè per garantire la “qualità” dello sviluppo del sistema scuola occorrono, tra l’altro, responsabilità amministrativa, buona gestione, progettualità, chiarezza di obiettivi e personale motivato, capace di uscire dai modelli di riferimento tradizionali.

Fattore decisivo per assicurare consenso alle decisioni adottate e per attuarle coerentemente e tempestivamente sono la qualità dei sistemi istituzionali e un adeguato impegno organizzativo della macchina amministrativa, con un rilancio del suo “orgoglio istituzionale”, come lo definisce De Rita, per accorciare la distanza tra le decisioni e i progetti attuativi, tra l’operatività quotidiana e il medio termine.

La serie di novità proposte, che possono costituire una potenziale opportunità, non sono accompagnate da una proposta concreta di azioni che, ponendosi come polo di propulsione, fanno sì che le cose accadano, che i processi di innovazione diventino operativi ed efficaci.

Nel nostro Paese difficilmente si pensa veramente al futuro, e su come prepararlo con strategie idonee e con investimenti pluriennali da sviluppare con lungimiranza e continuità, per contrastare la tendenza al declino sociale che si è insinuato nel Paese.

La “cura” della formazione

E’ per questo che preoccupa il silenzio o la distrazione del Governo rispetto ad un programma di promozione della professionalità docente, di ridisegno del nuovo profilo di competenze dei docenti in grado di dare certezza e identità ad una professione sempre più difficile. Certamente non è sufficiente qualche provvedimento isolato, perché la qualità degli insegnanti è determinata dal sistema scuola, dalla sua organizzazione, dalla sua dirigenza e dalla impostazione dei curricula. La qualità esige una riflessione complessiva e soluzioni strutturate.

Noi abbiamo una convinzione. La risposta alle ricadute delle innovazioni non si può immaginare senza una profonda ristrutturazione del profilo professionale dei docenti, in linea con il contesto di riferimento e delle modalità di gestione, sia del presente sia del futuro. Non solo l’aggiornamento rispetto alle novità legislative per far crescere il sistema di competenze di coloro che, operando all’interno, debbono aggiungere *Know-how* al profilo maturato sul campo, ma la possibilità di apprendere e realizzare nell’esperienza una nuova visione del proprio ruolo.

Gli insegnanti sono la risorsa principale a disposizione della scuola, disperderla o non valorizzarla sarebbe segno di scarsa intelligenza politica e amministrativa, di velleitarismo riformista, consolidarla è l'unica speranza per il futuro, è la carta vincente che va vissuta come valore e non come costo.

Senza un piano organico di interventi formativi la scuola anche nei prossimi anni sarà costretta a convivere con gli stessi problemi.

E' necessaria una risposta alle aspettative di sostegno, di formazione, di nuovi strumenti operativi e di comprensione della realtà che emergono in modo evidente quando si aprono canali di confronto autentico con gli insegnanti.

L'attenzione ai docenti non significa automaticamente progresso e sviluppo di sistema, ma solo offrire loro le condizioni per consolidare le capacità di aggiornamento culturale, didattico e metodologico.

Una partecipazione efficace del personale docente - che lungi dall'essere un corpo omogeneo è al suo interno molto differenziato - richiede che l'offerta formativa sia promossa e veicolata nella maniera più organica possibile per garantire ad ogni singolo partecipante la possibilità di scelta e aderenza alle proprie esigenze. Occorre offrire al docente quello che si aspetta e cioè proposte concrete, riconoscibili e valutabili. Il processo, attraverso l'azione di monitoraggio, dovrà essere oggetto di una costante verifica della rispondenza dei contenuti e delle tipologie degli interventi ai reali bisogni dei destinatari.

Le componenti del sistema scolastico hanno perso il ruolo di indirizzo collettivo ed agiscono una accanto all'altra, senza significative relazioni, né di reciprocità né di conflitti. Resta in comune solo una generica opinione di appartenenza, poca attenta alla relazione con gli altri e con i loro bisogni od attese. Per uscire da questa situazione occorre sperimentare una sorta di "mutazione" profonda del modo di essere e di operare di tutti i protagonisti del servizio scolastico.

Unire gli sforzi

La nuova configurazione del sistema può costituire il banco di prova per promuovere la filiera della formazione in servizio, organica e pluriennale, quale generatrice di una "sintonia al rialzo" capace di promuovere uno stimolo positivo di sviluppo anche nelle situazioni di profondo cambiamento come quello che sta vivendo oggi la scuola.

Occorre costruire delle precise aspettative sul futuro contesto per consentire agli operatori di poter assumere decisioni strategiche con maggiore fiducia, di ragionare intorno a determinati comportamenti da assumere e strumenti da applicare, per promuovere la valorizzazione del senso di

responsabilità dei docenti e il superamento della tendenza di attribuire sempre la responsabilità ad altri. Ma per farlo serve una visione, servono decisioni che possono essere attuate con gradualità, ma devono essere prese ora.

La condivisione di questo obiettivo presuppone che tutti gli attori, governo, opposizione politica, parti sociali e istituzioni scolastiche, uniscano gli sforzi. Ognuno è chiamato ad assumere la propria parte di responsabilità e di impegno, nella consapevolezza che traguardi strategici non si raggiungono da soli.

Pur nella consapevolezza che nessuno ha in mano la soluzione, è dalle misure che varerà il Governo, in primo luogo quelle di ordine finanziario per incentivare e rendere operativo il piano che dipenderà in larga misura la qualità del sistema d'istruzione.

Le difficoltà - è prevedibile - non mancheranno, ma le tante delusioni del passato potrebbero contribuire a spianare la strada a decisioni che dovrebbero trarre forza dal tenere conto dei dati di realtà, invece di perdersi nella ristrettezza del vecchio e stanco discorso politico.